



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 5 aprile 2017

Oggi, 5 aprile 2017, alle ore 9.45 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto "**Schema di decreto ministeriale relativo alla rideterminazione dei contingenti di Polizia Penitenziaria assegnati agli Istituti Penitenziari ed alla istituzione organica per le sedi non penitenziarie**".

Presiede la riunione il Dott. Pietro Buffa, Direttore Generale del Personale e delle Risorse, sono presenti per l'Amministrazione la Dott.ssa Pierina Conte, la Dott.ssa Rita Salvatori Sono presenti per il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità il Cons. Vincenzo Starita ed il Dott. Cosimo Delli Santi. E' altresì presente in sostituzione del Presidente del Comitato Pari Opportunità il Commissario Tonia Giugliano.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE	Dott. CAPECE, Dott. DE BLASIS e Dott. MANNA
UILPA/PP	Dott. DE FAZIO
SINAPPE:	Dott. PELLEGRINO
USPP	Dott. MORETTI
CISL - FNS	Dott. INGANNI, Sig. COSTANTINO
CGIL:FP.PP	Dott. PRESTINI
FSA CNPP:	Sig. DI CARLO, Dott. PELLICCIA, Sig. RAVALOTTO

L'O.S. OSAPP regolarmente convocata non risulta presente.

Il Dott. BUFFA apre l'incontro, rappresentando l'onere di ragionare con le OO.SS. e specifica che l'incontro odierno non riveste natura definitiva.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) ringrazia l'Amministrazione e si chiede chi sia lo "spin doctor" che anima l'Amministrazione Penitenziaria. Considera lo



Ministero della Giustizia

schema di decreto come una cornice e non come un punto di partenza, pur comprendendo i "desiderata" del Ministro. Trova inopportuno lasciare troppe porte aperte e reputa pericoloso "partire dalla cornice per arrivare al quadro", parla di materia meramente concertativa. Chiede di invertire l'ordine dei lavori, andando a partire da cosa è dentro lo schema. da lui ritenuto apodittico, crede che i vari D.M. che piovono addosso paralizzino la funzionalità delle articolazioni. Ricorda che a gennaio si parlò di verifiche caso per caso, ribadisce la sua contrarietà a discorsi che lascino troppe porte aperte. Si chiede quale sia il vero interesse se la mobilità del personale deve essere oggetto di ragionamento, vede troppi argomenti legati a questo D.M. che possono ingenerare equivoci e pasticci.

Il Dott. BUFFA considera come cornice la definizione delle piante organiche e il prendere atto della Legge Madia e dei suoi effetti; una volta definite le piante organiche si potranno comprendere gli spostamenti da fare, si sta ragionando sui principi del D.M.

Il Dott. PRESTINI (CGIL) chiede se, sulla base della proposta presentata, risultino degli esuberi di personale nelle sedi extra moenia e quanti ve ne siano. Considera la vera grande novità di questo decreto il fatto che per la prima volta vengono definite nel dettaglio le dotazioni organiche delle sedi extra moenia, dà atto al Ministro della Giustizia di aver avuto il coraggio di farlo e di rendere noti i dati relativi ai poliziotti penitenziari presenti nelle sedi non detentive, dando inizio ad un percorso, chiesto da anni con forza dalla sua Organizzazione Sindacale, di trasparenza e rispetto delle regole. Ritiene che per completare questo percorso si debba procedere celermente al rientro negli istituti penitenziari del personale in esubero nelle suddette sedi, sulla base delle modalità concordate nelle precedenti riunioni sul tema. A tal proposito ricorda ancora una volta che il personale che dovrà tornare negli istituti dovrà essere quello distaccato con provvedimenti non previsti dalla normativa contrattuale. Considerato questo principio, conferma la propria contrarietà alla chiusura delle Centrali Operative Regionali, dove il personale ha partecipato ad un regolare interpello e ha ricevuto provvedimenti di trasferimento, quindi non potrà essere messo in mobilità. Chiede inoltre l'aumento dell'organico previsto nel decreto per il servizio cinofili, sia in virtù dell'importanza del ruolo svolto da chi vi opera, sia poiché il decreto istitutivo del servizio prevede 230 unità. Si dice disponibile a discutere sui numeri, ma non sui principi enunciati.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) prende atto che la discussione è entrata nei dettagli e si sente costretto ad anticipare l'intervento. Avrebbe gradito affrontare la discussione su presupposti diversi, ritiene che l'Amministrazione avrebbe dovuto tenere atteggiamenti differenti sulla Legge Madia. Lamenta la mancata



Ministero della Giustizia

conclusione dei passaggi precedenti e lamenta l'ennesimo tema lasciato aperto con il rischio concreto di andare avanti senza concludere nulla.

Il Dott. BUFFA replica che molto tempo è stato dedicato ad argomenti ormai chiusi. Sa bene cosa è stato lasciato alle spalle, non si sente così pessimista sull'idea del "tutto aperto, nulla chiuso"; intende chiudere questa partita al più presto perché pressato da organi superiori.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) ritiene che iniziato un percorso lo si debba portare a compimento, non importa se si parta dai numeri o meno. Lamenta le mancate assunzioni straordinarie in occasioni di eventi altrettanto straordinari, parla di situazione penalizzante e schizofrenica dell'Amministrazione e della classe politica, tanto che si è partiti con un decreto che riduceva gli ispettori a favore degli agenti e si è arrivati ad un percorso contrario. Segnala eventi critici frequenti, evidenzia la necessità di reingegnerizzare i processi e di addivenire al Modello Organizzativo degli Istituti su cui si è molto parlato ma poco ragionato. Ritiene che i tagli operati dalla Legge Madia debbano essere proporzionali rispetto alla genesi di quelle tabelle; lamenta la mancanza di un quadro sinottico immediatamente percepibile, si duole del fatto che i tagli maggiori riguardano il personale degli istituti, pertanto chiede una decurtazione maggiormente proporzionale del personale di uffici e servizi, ritiene necessario altresì evitare traslazioni di dotazioni organiche da un settore all'altro. Si dice pronto a discutere di tutto e su tutto ma non in questa sede perché altrimenti l'art. 7 DPR 254/99, istituto contrattuale per eccellenza, viene messo a repentaglio, esautorato e svuotato. Chiede un nuovo Accordo con regole chiare e trasparenti oltreché inequivocabili da fare in un tavolo contrattuale e non in questa fase.

Il Sig. DI CARLO (FSA) nota una sorta di accanimento contro il personale extra-moenia o extra penitenziario che dir si voglia, ed un input dato al Ministro totalmente sbagliato sul suddetto personale. Crede che in diversi istituti non occorra personale, tanto che se si fa uno screening partendo dalla base, si trovano rivoli di personale che si disperdono nelle carceri. Ribadisce il principio della "saracinesca" ossia che da questo momento nessuno più acceda al DAP dalla periferia. Ricorda che anche le OO.SS. hanno contribuito a questa situazione, aggiunge che i Ministri si alternano nel tempo e che le problematiche restano sempre e comunque in capo all'Amministrazione. Si proclama garante dei colleghi, aggiunge che nessun unità operante in questa sede deve essere toccata da provvedimenti di rientro in sede di provenienza.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) non comprende la genesi dei dati dei PRAP e si dice pronto a sconfessarli, nota un demansionamento dei ruoli. Ricorda che in



Ministero della Giustizia

Calabria i detenuti "A.S." sono il 40% dell'intera popolazione carceraria e che nonostante ciò vi è personale distaccato a Arghillà e a Palmi altro personale che deve fruire di 10000 giorni complessivi di riposo e/o congedo ordinario, pertanto in questa Regione il personale dovrebbe essere aumentato. Trova più logico calcolare i detenuti presenti, visto che l'attuale distribuzione del personale non recepisce le reali esigenze del territorio. Reclama una distribuzione più equa delle risorse sul territorio, non crede ad una mobilità selvaggia, ma ritiene necessaria una politica di svecchiamento e pensionamento. Osserva che si è sempre seguita la logica di assegnare gli agenti appena usciti dai corsi nelle sedi del Nord, ma in questo modo si sono sempre sottratte al sud risorse giovani in grado di dare un valido aiuto, considera questa un'occasione utile per ripianare gli organici. Lamenta false aspettative date al personale, rappresenta tagli al ruolo degli ispettori nei Provveditorati di Napoli e Torino. Dà poi lettura dei numeri delle unità operanti nelle Scuole di Formazione, vede attuata dall'Amministrazione una filosofia lavorativa basata sul precariato. Segnala corsi di formazione sul volontariato cui sono stati fatti partecipare appartenenti al Corpo 59enni, in pratica ad un passo dalla pensione e comunque con pochissimo ancora da dare. Rappresenta il caso di 11 unità in Liguria distaccate in varie Procure regionali. Ritiene necessario azzerare tutto per ridistribuire il personale, lamenta l'apertura di nuovi padiglioni detentivi sempre all'insegna della precarietà, reclama uno studio particolareggiato che porti a distribuire il personale secondo logiche precise. Segnala differenze numeriche fra un PRAP e l'altro.

Il Dott. BUFFA osserva che l'idea di avere un criterio guida è molto interessante, pur sapendo che tutti i criteri prendono in esame alcuni aspetti e ne escludono altri

Il Dott. MORETTI (USPP) afferma di registrare il suo intervento poiché non viene riportato mai il suo pensiero; chiede una convocazione sulla mobilità e materie ad essa connesse (L. 104, art. 36, etc.). Aggiunge che non voleva entrare nel merito delle questioni, si dice perplesso sulla metodologia che si sta adottando in particolare sul tema del personale extra-moenia. Considera imposizioni non accettabili le decisioni calate dall'alto e si dichiara pronto a far sentire la propria voce in altre sedi visti i continui tagli e le aperture di molte strutture senza personale. Lamenta che non è stata fornita alcuna informativa sui criteri adottati per il taglio; segnala che non è chiaro il modello organizzativo che l'Amministrazione intende adottare per i tagli e che non è stato chiarito come si intenda superare il problema dei distacchi pluriennali né sono meglio note le intenzioni in relazione alle eccedenze organiche che verranno a crearsi. Ritiene inconcepibile la mancata previsione nel D.M. di un meccanismo di salvaguardia connesso all'apertura di nuove strutture per consentire l'arruolamento delle unità



Ministero della Giustizia

necessarie a coprire le esigenze che si presentano; ritiene inaccettabile la previsione del punto 2 dello schema di decreto in quanto inibitoria della possibilità di mobilitare provvisoriamente il personale per le garanzie ex art. 7 D.P.R. 254/99; trova l'informativa carente relativamente ai numeri del personale impiegato in sedi esterne all'Amministrazione Penitenziaria (Procure, Tribunali etc.) e reputa necessario conoscere il numero di unità distaccate con provvedimenti semestrali anche presso la sede di Via Arenula. L'assenza di elementi completi di valutazione lo costringe alla richiesta di rivedere lo schema e aggiunge che farà il possibile per protestare contro tagli che mettono in ginocchio l'organizzazione della Polizia Penitenziaria, la sicurezza delle carceri e la gestione del sistema di funzionamento nella sua interezza; trova incongruenze anche nelle cifre delle sedi provveditoriali perché parificano strutture diverse sia sotto il profilo gestionale sia sotto il profilo logistico. Trova assurdo anche il numero di unità assegnate alle SFAP, non concorda con i numeri relativi alle C.O.R., ritiene che gli esuberi al DAP siano meno di 150 unità, a tal proposito chiede di salvaguardare per quel personale operante extramoenia le posizioni consolidate nel tempo mediante un exit strategy che non sia di danno ad alcuno. Chiarisce in merito a quanto affermato dal Direttore Generale del Personale e delle Risorse in una precedente riunione che nessuno possa condizionare o tentare di condizionare scelte dell'Amministrazione su come indirizzare qualcosa per conto di qualcuno. Mai un Direttore Generale ha supposto attività di pressione, non condivide e non accetta questa idea. Si dice contrario a strumentalizzazioni e fughe in avanti, non ha dubbi sulla bontà delle sue richieste.

Il Dott. BUFFA replica che la discrezionalità deve essere ridotta al minimo e che il problema maggiore è costituito dai precedenti.

Il Dott. INGANNI (CISL) nel suo intervento critica nel merito la nuova proposta poiché non risultano chiari quali siano stati i criteri adottati dall'Amministrazione per determinare queste tabelle e pertanto immediatamente richiede di conoscerli e quindi di consentire una più approfondita conoscenza sulla materia in oggetto; chiede di comprendere come siano avvenuti i tagli presso i PRAP e di come, solo per fare degli esempi, alcuni sono stati fortemente penalizzati, in particolare Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia-Basilicata, Lazio-Abruzzo e Molise, e quali siano stati i criteri di tale previsione; non comprende come nel Prap Puglia-Basilicata risultino, pur trovandosi in condizioni simili ad altri un numero esiguo di Funzionari del Corpo, precisamente; eccepisce sull'applicazione meramente matematica, che comporta una forte riduzione di personale, per le sedi extramoenia, che, qualora non fosse attentamente gestita comporterà inevitabili esuberi che dovranno essere contemplati e integrati con modalità previste dalla



Ministero della Giustizia

norma contrattuale; inoltre reputa discutibile che l'Amministrazione intenda ridurre il personale c/o le Scuole di Formazione, mantenendone per il proprio esercizio un numero estremamente esiguo; - non comprende come alla Calabria anche in tale tabella non venga riconosciuta la giusta attenzione, considerata la consolidata criticità di carenza di personale in cui versa la stessa regione; chiede chiarimenti anche per quanto attiene alla dotazione numerica della banda musicale. Rappresenta di essere in possesso di altri numeri che vorrebbe confrontare con quelli della Parte Pubblica per una discussione collaborativa, lamenta un'informativa troppo lacunosa.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) ritiene che l'Amministrazione non abbia bisogno di solidarietà e vorrebbe rigenerare un nuovo clima di relazioni, prima che l'ambiente possa avvelenarsi. Ritiene che il Dott. BUFFA oggi sia così criptico da "dire per non dire"; avrebbe voluto conoscere il ragionamento "ragionieristico" del Capo di Gabinetto, ricorda che il criterio adottato lo si porta dietro da anni ed è basato sul coefficiente 0,6 detenuti/agenti che è stato il grimaldello che ha fatto nascere il Decreto Severino. Aggiunge che sarebbe stato più opportuno partecipare i criteri, invece questa bozza ha creato allarmismi in tutta Italia e che ragionamenti non partecipati creano mostri e tensioni, esprime la sua contrarietà alla creazione di piccoli quadri permanenti, che se introdotti, debbono valere per tutte le articolazioni.

Il Dott. BUFFA osserva che si parla di un atto del Ministro e che la Parte Pubblica prende nota di tutte le argomentazioni fornite.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) esprime la sua contrarietà alla presenza nel tavolo di discussione del rappresentante del Comitato Pari Opportunità; il Dott. CAPECE (SAPPE) si dice pronto a ritirare i suoi rappresentanti dal Comitato Pari Opportunità (CPO), la presenza oggi è ritenuta totalmente superflua dal momento che ci si trova ad un tavolo di contrattazione.

Il Dott. BUFFA osserva che il CPO è di natura paritetica, comunica che il Presidente del CPO ha avanzato richiesta di essere presente alla riunione. ritiene inopportuno tacitare chiunque e fa distribuire il contributo sul tema fatto pervenire dal Comitato all'Amministrazione in data 4 aprile.

Il Dott. PELLICCIA rappresenta di aver pensato che l'Amministrazione avesse convocato il rappresentante del CPO, che a suo parere in realtà non è rappresentativo di nulla, per cui dare la parola al suddetto rappresentante significa far parlare una rappresentanza inesistente.



Ministero della Giustizia

La Parte Pubblica invita il rappresentante del CPO ad esporre il documento.

Il Dott. INGANNI (CISL) dall'indirizzo della nota in questione apprende di un Presidente per la Commissione Centrale per la determinazione dei nuovi organici dei Reparti del Corpo negli istituti penitenziari.

Il Dott. PELLICCIA (FSA) ritiene giusto partire dai numeri forniti dal SAPPE, non conosce quali decisioni intenda prendere l'Amministrazione verso la Polizia Penitenziaria, ma pensa ad una politica di azzeramento. Prende atto che il core business dell'Amministrazione è rappresentato dai detenuti o meglio dai cittadini reclusi, ricorda che al Coordinamento della Guardia di Finanza vi sono 6000 unità senza che alcuno sollevi scandalo. Per il Gruppo operativo Mobile, nell'ottica di un consolidamento dell'organizzazione che attende al funzionamento del sistema dei reparti "41bis", chiede l'aumento della relativa pianta organica di almeno n°50 unità complessive, da incrementare nei ruoli Sovrintendenti ed Assistenti ed Agenti; per quanto riguarda la dotazione organica della Centrale Operativa Nazionale, condivide la previsione delle 64 unità riportate in Decreto, considerando la proposta nella riunione sulla soppressione delle COR nella quale chiese di aumentare la previsione organica per effetto della presenza del Settore "Pianificazione delle Traduzioni"; per quanto riguarda l'Ufficio Centrale delle Traduzioni e dei Piantonamenti, propone l'incremento di n° 35 unità rispetto alle attuali 46 (per un totale complessivo di 81 unità) per dare modo di sviluppare adeguatamente le Traduzioni con mezzi aerei della Guardia di Finanza, tenuto conto che il predetto Ufficio ricomprende anche il Servizio Centrale di Polizia Stradale ed il Servizio Centrale della Navale. Per quanto riguarda il Gruppo Sportivo "Fiamme Azzurre" chiede se la dotazione organica prevista da Decreto si riferisca al personale "Atleti" ovvero al personale che coordina il Gruppo, poiché se la previsione facesse riferimento al personale "Atleti" sarebbe opportuno prevedere l'istituzione di un numero "di riserva" per eventuali presenze più consistenti in determinati momenti, considerando che tale Gruppo Sportivo rappresenta anche la visione esterna dell'intero Corpo di Polizia Penitenziaria. Per quanto riguarda i Provveditorati non comprende la ratio della previsione organica, giacché sembrerebbe non esservi differenza tra Provveditorati che gestiscono 5000 appartenenti al Corpo come quello del Lazio-Abruzzo-Molise e Provveditorati che ne gestiscono 1500, come quello della Calabria o della Sardegna, in quest'ultima Regione, allo stato attuale, operano 25 unità e quindi nella previsione del presente Decreto, con 51 unità in organico, si dovrebbe procedere ad un incremento di presenze sottraendo personale agli Istituti Penitenziari. Chiede informazioni su cosa intenda fare l'Amministrazione Centrale con il personale che presta servizio nei Dipartimenti del Dicastero Giustizia diverso dal DAP (Organizzazione Giudiziaria; Affari di Giustizia;



Ministero della Giustizia

Gabinetto del Ministro) e cosa intenda fare poi con il personale in servizio ai varchi dei Tribunali, alle sedi Istituzionali di Camera e Senato, alla Presidenza del Consiglio, alla Corte di Cassazione, alla Corte dei Conti etc. Chiede anche una rilevazione del personale di Polizia Penitenziaria che presta servizio, anche se all'interno di Istituti Penitenziari, nei settori "amministrativi" quali: conti correnti, ragionerie, autisti, servizio posta e, pertanto, a tutti quei servizi non strettamente istituzionali o ad essi connessi.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) parla di riunione frastagliata con intrusione rispetto ad alcuni numeri piuttosto che ad altri, a coefficienti, medie ponderate e chiede una relazione tecnica prima del prossimo incontro. Auspica sia mantenuto il c. 2 dell'art. 1, fermo restando l'art. 7 DPR 254/99.

Il rappresentante del CPO evidenzia il problema delle donne, rappresenta la fattispecie di unità di Polizia Penitenziaria Femminile che vince interPELLI per c.d. posti fissi ma non può avvalersi di questo diritto poiché i Direttori sono costretti a sguarnire i posti, ricorda che le norme tutelano la parità di genere e non vietano alle donne di essere impiegate in altri servizi diversi dalla sezione; aggiunge che in alcune uffici di sedi extra-moenia non è prevista la presenza di unità femminili che pertanto rischiano di essere relegate a vita nelle sezioni detentive.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) trova condivisibili le osservazioni del rappresentante CPO Commissario Giugliano, ma si dice contrario alla presenza di Commissioni e Comitati in questo tipo di riunioni con riferimento al D.M., in particolare richiama l'art.1 c.2 e aggiunge che l'art. 7 considera esigenze gravi ma temporanee.

In assenza di altri interventi il Dott. BUFFA aggiorna la riunione al 10 aprile p.v. ore 9 e chiede alle OO.SS. di far pervenire osservazioni. Saluta i presenti e chiude la riunione alle 13.45 circa.

IL VERBALIZZANTE

Posyale R. M. De

Heute